

## **ALDA MICELI**

### **1908 – 1998**

**Presidente del Cif, sostenne la dignità della donna nella famiglia e nella società e con grande impegno cristiano difese la democrazia e la libertà nel periodo della ricostruzione italiana**

di Cataldo Greco

Alda Miceli è una delle figure simbolo tra le più ammirate del secolo scorso nel nostro Paese. Con la sua intelligente determinazione ispirò la nuova classe dirigente cattolica femminile, formatasi durante il regime fascista, e sostenne con la vera cultura la difesa della donna, in quel tempo, spesso vittima di pregiudizi e dal predominio dell'ignoranza, che consentivano abusi e violenze nei confronti del cosiddetto "sesso debole" anche fra le mura della propria famiglia e che con le varie complicità si nascondevano.

Nata nel 1908 a Longobardi in provincia di Cosenza, Alda Miceli veniva da una famiglia che si distingueva per il notevole livello culturale, morale e religioso. Il padre era un magistrato noto e stimato, mentre la madre, di nobile discendenza, si occupava della famiglia.

Fin dalle elementari venne mandata a Roma per studiare presso un prestigioso collegio di suore e fu durante una vacanza a casa, nell'estate del 1928, che conobbe direttamente la "Gioventù Femminile" appena fondata a Longobardi, nel cosentino.

Le due sorelle Miceli, Elisa e Alda, vi aderirono con entusiasmo e ben presto divennero rispettivamente presidente e responsabile della sezione aspiranti.

Tornata a Roma per continuare gli studi, Alda si iscrisse all'Associazione dell'Azione Cattolica Femminile nella Parrocchia del Sacro Cuore a Castro Pretorio e si occupò particolarmente dell'organizzazione della Gioventù Femminile, per realizzare una sentita necessità di emancipazione con una mirata cultura centrata sul piano civile e morale.

Dal 1933 ebbero inizio in Calabria i corsi regionali di Paola, ai quali partecipavano giovani e donne di Azione Cattolica, mirati soprattutto a un progresso etico-sociale. I corsi si tennero per una decina d'anni, e diedero un impulso fondamentale alla formazione di una generazione femminile che si troverà pronta, all'indomani della liberazione, ad assumere i nuovi compiti politici che spettavano alle donne. In quegli anni vennero organizzati anche dei corsi estivi, che videro Alda Miceli fra le più impegnate nel dare precise direttive da autentica dotta.

Dopo la laurea, conseguita nel 1934, venne chiamata a Milano da Armida Barelli per dirigere il Collegio Universitario "Marianum", aperto dalla Gioventù femminile lombarda, per ospitare le studentesse bisognose fuori sede. "Proprio attraverso il collegio milanese passerà un'intera generazione di giovani meridionali ansiose di emanciparsi e di donarsi con l'elevato senso di altruismo. Queste giovani, infatti, volevano imitare il modello delle dirigenti libere, emancipate dalla famiglia d'origine, professionalmente qualificate, socialmente impegnate e senza alcun legame familiare.

In seguito allo sbarco degli alleati in Sicilia, la Miceli tornò in Calabria per riorganizzare la GF, nel 1946 venne eletta vicepresidente nazionale dell'associazione giovanile, mentre Carmela Rossi era presidente e, appena tre anni dopo, venne eletta presidente nazionale e vi rimarrà in carica fino al 1959, durante il quale diede un notevole contributo di assistenza alle donne abbandonate dai coniugi e alle nubili povere.

In questo appassionato periodo della ricostruzione guiderà la GF all'impegno per la Democrazia Cristiana, non per mero collateralismo, ma "per scelta autonoma in favore della libertà". Nel 1952, in qualità di Presidente della GF, si opporrà alla formazione di una lista unica con le destre – la cosiddetta Operazione Sturzo – insieme ad altri esponenti del mondo cattolico più aperto.

Nel frattempo, aveva seguito da vicino la nascita e l'evolversi del Centro Italiano Femminile, che lascerà il segno per le molteplici assistenze alle donne di tutta Italia. Nel 1962, eletta Presidente Nazionale del CIF, è forte del suo impegno fino al 1980. Negli anni difficili del neofemminismo difenderà sempre lo stile diverso delle donne (specialmente) cattoliche, tese a conservare l'equilibrio tra la rivendicazione dei diritti e l'esercizio dei doveri.

Alda Miceli guiderà il CIF – una presidenza durata vent'anni – attraverso la "grande trasformazione" della società italiana e del ruolo della donna, che della trasformazione sarà una delle protagoniste principali. Come si ricorderà, non saranno anni facili: l'emergere del femminismo, la crisi della famiglia, i referendum sul divorzio e l'aborto, spaccheranno il mondo cattolico. Il CIF, comunque, riuscirà a restare un luogo di discussione ed un osservatorio particolarmente lucido dei cambiamenti sociali e soprattutto di quelli femminili. La Miceli verrà anche ricordata perché fu lei a guidare nel 1970 – in sintonia con i valori della persona umana affermati nel Concilio Vaticano II – il mutamento in associazione. Come scrive Cecilia Dav Novelli, docente di storia contemporanea presso l'Università di Cagliari, che, secondo la Presidente, doveva diventare un vero e proprio "movimento femminile".

Fino agli ultimi anni della sua vita continuò a lavorare nel CIF, concludendo coerente così la sua vita di laica nubile, completamente impegnata nella società e nella Chiesa.

Morì a Roma nel 1998; i riflettori sulla sua sensibilità non si sono mai spenti.

### ***Nota di cronaca***

Alda Miceli, è dato a sapere, ha avuto una fitta corrispondenza col Vescovo di Cariati, Monsignor Eugenio Raffaele Faggiano, dal quale ha ricevuto suggerimenti e consigli per la sua attività di dirigente cattolica femminile. Ha raggiunto Cariati appena eletta Presidente Nazionale della riorganizzata GF nel 1949 (30 settembre), e nel 1952 (27 aprile), ospite della Maestra Giuseppina Cosentino, dirigente dell'Azione Cattolica Femminile di Cariati. Entrambe le volte è stata ricevuta in forma privata dal Vescovo di Cariati, come di legge dalle referenze di Piersandro Vanzan, Redattore di *Civiltà Cattolica* e docente di Teologia pastorale presso la "Pontificia Università Gregoriana" di Roma.